

CALENDARIO LITURGICO SS.MESSE

Sabato 04 01 2020

Ore 8:00 def. Jolanda.

Ore 18:00 Fam. Ferrarese - Tamburin - Lubiana - Maria - Luigi - Michele - Cesarina - Renato.

Domenica 05 II dopo Natale

Ore 8:00 def. Nicola - Fam. Brancalion - Varotto.

Ore 10:00 def. Laura - Luciano - Anna Maria.

Lunedì 06 Epifania del Signore

Ore 8:00 def. Dorotea - Fam. Allegro - Rampazzo.

Ore 10:00 def. Rino - Rosetta - Giuliano - Cesaro Paolo.

Martedì 07

Ore 8:00 def. Pierluigi.

Mercoledì 08

Ore 8:00 def. Adriana.

Giovedì 09

Ore 8:00 def. Veronica.

Venerdì 10

Ore 8:00 secondo intenzione.

Sabato 11

Ore 8:00 def. Giuliana.

Ore 18:00 def. ti della parrocchia.

Domenica 12 III dopo Natale

Ore 8:00 Fam. Gorlato.

Ore 10:00 Fam. Gazzabin - Benvenuto.

COMUNICAZIONI .

◆ Domenica 05

- I domenica del mese: domenica della carità, raccolta di generi alimentari.

- al pomeriggio in centro parrocchiale: incontro III età.

- alla sera non viene celebrata la S. Messa.

◆ Lunedì 06 Epifania

- durante la celebrazione Eucaristica viene proclamato "il giorno di Pasqua" - 15:30 in sala D. Milani, festa della Befana.

◆ Domenica 12

- ore 16:00 catechesi biblica: Vangelo di Matteo, " il Battesimo di Gesù al-Giordano".

◆ Lunedì 13

- ore 21:00 catechesi biblica: Vangelo di Matteo, " il Battesimo di Gesù al-Giordano".

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA

Bollettino N. 6 del 05 01 2020



IIª Domenica dopo Natale

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.



E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. (Gv. 1,1-18)

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570

parrocchia@mandriola.org

paolo.bicciato@diocesipadova.it

www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale: dalle 16:00 alle 18:00
tutti i giorni, compresi:
sabato e domenica.

Quella Luce, il nostro presente.

Nella seconda domenica dopo Natale Paolo introduce il motivo della speranza: «Possa Dio illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamato» (Efesini 1,18). La speranza, a cui Paolo qui accenna, non si identifica con la speranza mondana, bensì la converte profondamente, rinnovandola. La prima novità è di fondarla non sulle previsioni degli uomini (quasi sempre molto insicure) ma sulla promessa di Dio di cui ti fidi totalmente. La seconda novità è di sperare ciò che Dio ci ha promesso, cioè il trionfo dell'amore e della sua verità, non il trionfo di chi sa quali altre cose. Dio non sostiene le nostre speranze inutili o illusorie. Ma veniamo al prologo di Giovanni. Piena di speranza è un'affermazione che a prima vista sembrerebbe il contrario: «La luce splende nella tenebra, ma la tenebra non l'ha accolta» (1,15). Si osservino anzitutto i tempi verbali. Per la luce si ricorre al presente («splende»), per il rifiuto della tenebra al passato («non l'ha accolta»). La luce brilla sempre, appartiene alla sua natura illuminare. Questo è il significato del presente. Per la tenebra invece un verbo al passato, per dire che si tratta di un fatto storico, non di una necessità.

Un fatto che potrebbe esserci e non esserci, perché dipende dall'uomo e dalla sua libertà. Questo significa che nessuno può far cessare la luce che proviene da Cristo. Essa brilla sempre, ovunque. La tenebra può rifiutarla, ma non spegnerla. Il verbo greco che Giovanni adopera ha due significati: non accogliere, ma anche non trattenere. Il dramma è profondo, ma lo spazio della speranza è sempre aperto. Nel prologo c'è un'altra affermazione che, ancora più profondamente, costituisce il fondamento della speranza cristiana: «Il Verbo si è fatto carne» (1,14). Carne è l'uomo nella sua caducità e nella sua debolezza. Per comprendere la forza di questa affermazione di Giovanni basta confrontarla con un'affermazione del profeta Isaia (40,6-8): «Ogni carne è come l'erba...l'erba secca, il fiore appassisce, ma la Parola di Dio rimane per sempre». Per il profeta tra la Parola di Dio e la caducità dell'uomo c'è un ma, che indica tutta la distanza fra l'inconsistenza dell'uomo e la solidità di Dio. Nel prologo di Giovanni, invece, il ma è scomparso. La solidità della Parola di Dio si è fatta carne, ciò che permane ha assunto ciò che è caduco. Nel cammino di ogni uomo e dell'intera umanità si è inserita una presenza che salva dalla vanità e dall'impermanenza.

Gesù sei il Verbo la Parola

Nel Vangelo è detto che tu Gesù, sei il Verbo la Parola fatta uomo.

Così tu vuoi porre in risalto che noi possiamo godere della tua presenza anche prescindendo da ciò che ci manca: il contatto sensibile la visione immediata nella conversazione umana.

Tu Signore ci dai e ci lasci la tua Parola.

Questa tua parola è un modo di presenza fra noi.

*Essa dura, permane: mentre la presenza fisica svanisce ed è soggetta alle vicende del tempo, la Parola rimane: **“la mia Parola resterà in eterno”.***

Attraverso la comunicazione della Parola passa il pensiero divino, passi o tu Verbo Figlio di Dio fatto uomo.

Tu Signore ti incarni dentro di noi quando noi accettiamo che la tua Parola venga a circolare nella nostra mente e nel nostro spirito, venga ad animare il nostro pensiero, venga a vivere dentro di noi.

Chi ti accoglie dice “Si io aderisco” obbedisco alla tua Parola o Dio ed ad essa mi abbandono.